



SESTO S. GIOVANNI



Associazione
Erba Attiva



A.N.P.I. Territorio erbese
Sez. Luigi Conti

2015 "I SENTIERI DELLA RESISTENZA PARTIGIANA"

Martedì 2 giugno 2015

Piani d'ERNA *programma pag. 2*

Salita a piedi al Rif. Stoppani e ai Piani D'Erna. Discesa dalla Val Boazzo fino al quartiere di Bonacina

7,00 da Sesto San Giovanni Stazione FS, trasferimento in macchina
ORE 8.30 Ritrovo al piazzale della funivia dei Piani d'Erna (Lecco)
ORE 17 Rientro al piazzale della funivia
Pranzo al sacco

Domenica 7 giugno 2015

da Cavargna a S. Lucio (Como) *programma a pag. 5*

Il vicino rifugio San Lucio era una ex caserma della Guardia di Finanza in funzione dal 1903; i militari vigilavano il confine (sbarrato da una lunga rete metallica detta "ramina") per individuare eventuali azioni di contrabbando.

Ritrovo 6,30 da Sesto San Giovanni Stazione FS, trasferimento in macchina
ITINERARIO: Cavargna - Monti Colóné - San Lucio - Cavargna
DURATA TOTALE ORE: 2.00 solo andata, variante + 40 minuti
DISLIVELLO: 471 m., variante + 432 m.
Pranzo al sacco

sabato 11 domenica 12 luglio 2015

Rifugio FALC Pizzo dei Tre Signori (Lecco) 1° e 2° Guerra mondiale *programma a pag. 8*

Posa di una targa al rif. Falc con serata con racconti e musica.

da Sesto San Giovanni trasferimento in macchina
Mezzapensione 38€ + spese trasferimento

Chi fosse interessato all'iniziativa può telefonare il martedì o il giovedì, dalle ore 21.00 alle 22.00 al numero 02-2426875 e chiedere di Renzo Lissoni o Sergio Rizzi o inviare una e-mail all'indirizzo: caisesto@fiscali.it

Il programma completo delle iniziative ed eventuali dettagli saranno presenti sul sito del CAI:

www.caisestosg.it

<http://anpicinisello.blogspot.com>

in collaborazione con:



I SENTIERI DELLA RESISTENZA PARTIGIANA

MARTEDI' 2 GIUGNO 2015: PIANI D'ERNA

Percorso dal piazzale della funivia al rifugio Stoppani

Dislivello: 290 m

Tempo percorrenza: 45 minuti

Difficoltà: Elementare

Ritrovo: 06:45 piazzale FS Sesto San Giovanni

Partenza: 07:00 in auto

Distanza: circa 70 Km al posteggio della partenza della funivia

Tempo: circa 1 ora e 30 minuti

Pranzo: al sacco

n.b. il costo del viaggio in auto viene suddiviso fra i "trasportati", il conducente non paga.

Siamo a mt. 600. Scendiamo lungo il sentiero e seguiamo i cartelli gialli "tutte le direzioni" e il segnavia bianco/rosso/giallo n.1, fino a giungere alla strada asfaltata che arriva da Versasio (chiusa al transito). Ci immettiamo verso destra e proseguiamo fino a quando la strada asfaltata termina con un cancello (ingresso dell'azienda agricola Deviscio).

Procediamo sulla mulattiera acciottolata in moderata salita alla sinistra del cancello.

Attenzione! Qui trovate una bacheca con gli eventuali avvisi del Rifugio!

Procediamo nel bosco e ignoriamo una deviazione sulla destra che porta a Campo de Boi, poi una deviazione sulla sinistra che porta all'attacco della ferrata del Pizzo d'Erna Gamma 1 , e infine, all'altezza di un sasso che riporta una targa "SEL", ignoriamo anche

un sentierino in forte salita sulla nostra sinistra e procediamo sul percorso principale.

Continuiamo a camminare sulla mulattiera acciottolata fino a vedere sulla sinistra del

sentiero un'edicola con la rappresentazione della Madonna e le Baite della località Costa .

Qui troviamo un bivio (mt. 770): dritto si procede verso "rif.Azzoni" e "Campo de Boi",

mentre noi pieghiamo decisamente a sinistra entrando nell'abitato di Costa (indicazioni "Costa, Resegone, rif.Stoppani, Erna, rif.Azzoni, Cappella votiva Madonna del Resegone"). Lasciamo le



case alle nostre spalle e attraversiamo un ampio prato con una bella vista su Lecco e i monti circostanti. Al termine del prato troviamo sulla sinistra la cappella votiva della Madonna del Resegone dedicata ai caduti sulle pendici del monte Poi ci addentriamo in salita nel bel bosco di castagni e ignoriamo tutte le tracce di sentiero che si staccano dal tracciato principale.

In breve, dopo un decisa curva a destra, ci troviamo di fronte al Rifugio Stoppani (mt. 890)!

Percorso dal rifugio Stoppani ai Piani d'Erna

Dislivello: 410 m

Tempo percorrenza: 60 minuti

Difficoltà: E (escursionistico)

Dal rifugio Stoppani (mt. 890) si prende il sentiero n.1.

Si ignora il sentiero che piega a destra verso il Passo del Fò e il rifugio Alpinisti Monzesi e, compiuto un traverso su terreno cespuglioso, in vista della stazione superiore della funivia, si scende con alcune svolte verso il fondo della val Còmera, lo si supera tra i sassi e si continua a mezza costa, sempre tra cespugli, per attraversare una fascia boscosa e proseguire con saliscendi.

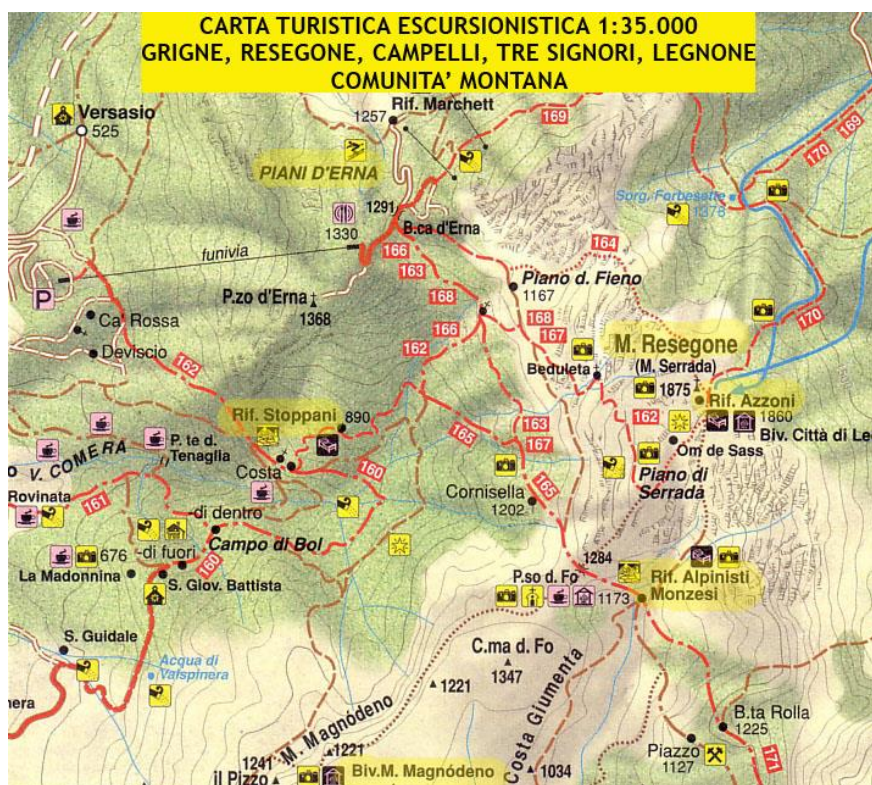
Oltrepassato un costone si scende lentamente verso il fondo di un altro canale della val Còmera, ricoperto di massi e ghiaie, e, risalita l'opposta sponda, si continua in piano, a mezza costa, tra piante di ciclamini, sino a raggiungere, dopo alcune svolte incassate nel terreno, i prati del Piano del Fieno (30min. dalla partenza).

Da qui, trascurate le varie diramazioni di destra per il Resegone (n.1) e per il rifugio Alpinisti Monzesi (n.7), si prosegue oltrepassando una croce e seguendo la mulattiera con le indicazioni per Erna, che entra a sinistra nel bosco e con leggera pendenza giunge al

pendio prativo dove è posto il baitello di Piano del Fieno.

Toccato il fondo di un altro vallone, anch'esso confluyente della val Còmera, si lascia a destra una sorgente e si riprende a salire, tra alberi e cespugli, fino a giungere sul fondo di un canalone.

Si lascia a sinistra la diramazione per i casolari del Piazzolo della Valle (45min. dalla partenza) e piegando a destra si risalgono alcuni gradini intagliati su un lastrone di roccia inclinato, ai cui lati



fioriscono d'estate le genziane maggiori.

Dopo varie curve incassate nel terreno si supera un torrentello, poi si prende uno dei vari sentieri che risalgono il pendio erboso e il relativo valloncetto, ricongiungendosi più sopra, tra cespugli e qualche betulla, alla Bocca d'Erna (55min. dalla partenza), ampia sella prativa tra il Pizzo di Morterone (corno settentrionale della cresta del Resegone) e il Pizzo d'Erna, che mette in comunicazione la val Boazzo con la val Còmera.

Tralasciando i diversi sentieri ben segnati per il Resegone, si segue la carreggiabile che da sinistra proviene dalla stazione superiore della Funivia e scende con alcune svolte lungo i Piani d'Erna (mt.1300) - (1 ora dalla partenza).

DOMENICA 7 GIUGNO 2015: SAN LUCIO

Passeggiata da Cavargna a S. Lucio

Passeggiata per coste e dorsali erbosi all'oratorio di San Lucio (alt. 1542 m.) posto sul valico di confine tra la Val Colla (Svizzera) e la Val Cavargna (Italia), in passato via di transito molto battuta. Vicino si trova il Rifugio San Lucio e più sopra il Rifugio Garzirola.

- *Itinerario: Cavargna (1071 mt.) - Monti Coloné - San Lucio (1541mt.) - Cavargna*
- *Tempo di percorrenza andata: 2.00 ore + 40 minuti variante*
- *Dislivello: 471 m. + 432 m.variante*
- *Segnaletica: fino ai Monti Coloné rosse-bianche-rosse con n° 3 barrato*
- *Difficoltà: E (Escursionistico)*

Ritrovo: 06:15 piazzale FS Sesto San Giovanni

Partenza: 06:30 in auto

Distanza: circa 120 Km al posteggio di Cavargna

Tempo: circa 2 ore

Pranzo: al sacco

n.b. il costo del viaggio in auto viene suddiviso fra i "trasportati", il conducente non paga.

Dalla fermata dell'autobus a Cavargna si volta a destra; il paese conserva poco della sua struttura originaria, persino la chiesa parrocchiale è stata ricostruita nel 1967. Si prende, il sentiero sul lato sinistro della chiesa che in ripida salita porta in pochi minuti alla colonia, valido punto d'appoggio per chi percorre il sentiero delle 4 Valli, trekking di 50 km percorribile in tre giorni, da Breglia a Dasio sopra al Lago di Lugano, attraverso la Val Senagra, la Val Cavargna, la Val Rezzo e la Valsola.

Continuando a salire si entra nella stretta e ripida Val Marda, al limitare di un magnifico faggeto denominato "Bosco Sacro" che costituisce, una valida barriera paravalanghe. Superato un torrente su un ponticello e salito un tortuoso sentiero; si passa accanto ad alcuni ruderi, si prosegue per circa 50 metri per poi imboccare uno sterrato a destra che conduce in salita all'agglomerato di Monti Coloné (alt. 1400 m) in posizione panoramica sulla valle, all'altezza della fontana si seguono le tracce a destra che puntano alla larga dorsale principale.



Tra prati e cespugli si giunge alla chiesetta dell'oratorio di San Lucio sull'omonimo passo, in corrispondenza del confine svizzero (alt. 1542 m). La chiesa, del Quattrocento, ha sempre costituito un punto di riferimento culturale e devozionale per la gente dei due versanti. All'interno vi sono dipinti che vanno dal XV al XVII secolo e una statua lignea quattrocentesca raffigurante il santo. San Lucio era un pastore che offriva ai poveri il formaggio, che il

suo padrone gli dava come paga; il formaggio si moltiplicò miracolosamente provocando l'invidia del padrone che così finì per ucciderlo. Divenne il patrono dei mandriani e dei formaggiai. Il 12 luglio, si celebra la festa in onore del Santo, ma viene commemorato anche in occasione della Sagra di S. Rocco il 16 agosto.

Il vicino rifugio San Lucio era una ex caserma della Guardia di Finanza in funzione dal 1903; i militari vigilavano il confine (sbarrato da una lunga rete metallica detta "ramina") per individuare eventuali azioni di contrabbando. Questa attività consisteva nel passare clandestinamente la frontiera con merce varia, in modo da evitare i dazi doganali. Nella zona della Val Cavargna, sia per la sua posizione geografica sia per il fatto che nei tempi passati i valligiani conducevano una dura vita di privazione, il contrabbando era protagonista della realtà locale.

Il distaccamento di San Lucio venne soppresso negli anni '60; la casermetta, abbandonata, andò in degrado, ma nel 1999 cominciarono i lavori per adibirla a rifugio (aperto tutto l'anno, tel. 335476129). Si ritorna a Cavargna percorrendo a ritroso il tragitto di andata.

VARIANTE al Rifugio Garzirola: dal rifugio S. Lucio, proseguendo lungo il costone, si perviene al Rifugio Garzirola, posto a 1974 metri slm. Apertura nel periodo estivo, tel. rifugio 034463253, tel. gestore 3386439695.

CURIOSITÀ: di fronte alla chiesa parrocchiale di Cavargna si trova il Museo della Valle. Orario di visita: domenica 14,00 - 17,00; altri giorni su richiesta. Per informazioni tel. 0344 63261. Si tratta di una raccolta di tipo etnografico, dove i pezzi reperiti sono stati collocati ricostruendo il loro originario contesto ambientale e mostrano i mestieri tradizionali del contadino, dell'alpigiano, del boscaiolo, del mugnaio, del fabbro e del magnano ma anche la vita quotidiana dei valligiani.



CARTOGRAFIA: Legenda Strade di Pietra 1 - Kompass 91 - Carta nazionale della Svizzera 1334, 287 - Comunità Montana Alpi Lepontine Carta toponomastica escursionistica

Sulle orme di passatori, contrabbandieri, partigiani, ex prigionieri alleati, ebrei...

Dall'8 settembre 1943 alla fine d'aprile del 1945, la neutrale Svizzera divenne la meta di migliaia di militari sbandati dell'esercito regio, perseguitati razziali, antifascisti, ex prigionieri alleati sfuggiti alla cattura e alla deportazione in Germania e giovani italiani renitenti alla leva fascista. Questo esodo che percorreva antiche vie e si appoggiava a reti di solidarietà, si mescolò al movimento di una moltitudine di uomini e donne dedita al traffico clandestino di merci verso la Svizzera per assicurare il sostentamento dell'arretrate e isolate comunità della montagna comasca nonostante la Guardia di Finanza, la Guardia Nazionale Repubblicana e i doganieri tedeschi.

Un' adeguata ricostruzione storica di quegli eventi che coinvolsero molteplici interlocutori e migliaia di esistenze è un compito complesso su cui pesano il ritardo della ricerca, la rarefazione della fonti e ancor più la difficoltà del racconto e della memoria pubblica delle comunità coinvolte.

A settant'anni di distanza si può cercare di comprendere qualcosa di più.

Ripercorrere una parte di quei percorsi che portano a un varco nella frontiera può essere un primo passo in questa direzione



SABATO 11 E DOMENICA 12 LUGLIO: RIFUGIO FALC

Da Laveggiolo (1471 m.s.l.m.) al rifugio Falc (2120 m.s.l.m.)

Dislivello: 650 m

Tempo percorrenza: 2 ore e 30 minuti

Difficoltà: E (escursionistico)

Ritrovo: 06:00 piazzale FS Sesto San Giovanni

Partenza: 06:15 in auto

Distanza: circa 120 Km al posteggio di Laveggiolo

Tempo: circa 2 ore e 30 minuti

Pranzo: al sacco

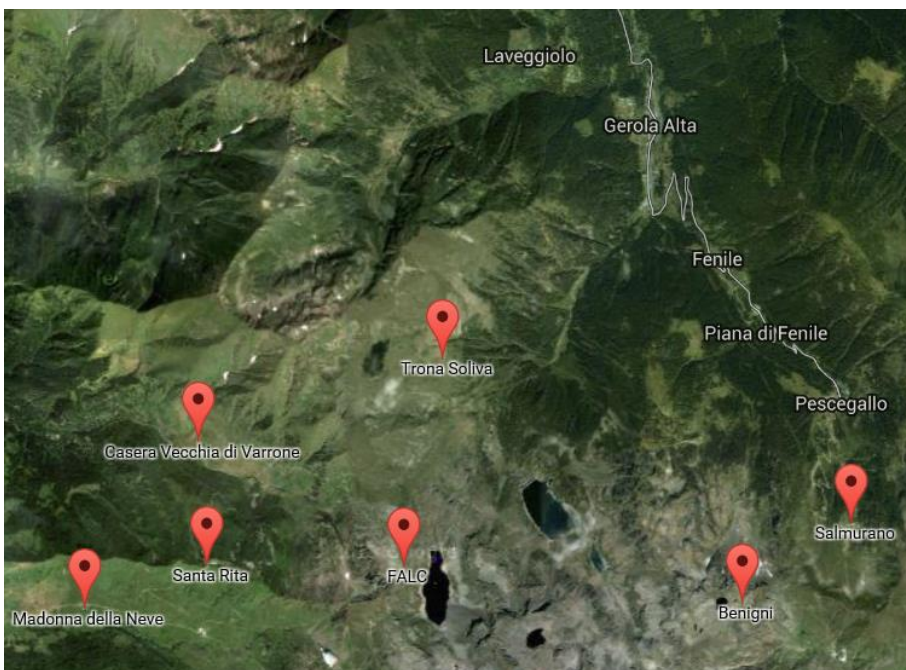
Posa della targa al rifugio Falc prevista per le ore 16 di sabato 11 luglio

La gita può essere effettuata con andata/ritorno in giornata, se auto muniti, chi desidera può pernottare al rifugio Falc, da confermare al momento dell'iscrizione.

n.b. il costo del viaggio in auto viene suddiviso fra i "trasportati", il conducente non paga.

Alla fine del paese di Gerola Alta svoltare a destra per Laveggiolo (strada in parte non asfaltata).

Arrivati alla stanga parcheggiare nel piccolo posteggio e proseguire per la strada chiusa al traffico. Deviare su sentiero discretamente ripido al bivio segnalato dopo circa 20 minuti entrando così nel bosco. Salire seguendo la i segnavia G.V.O. All'uscita del bosco il sentiero spiana e porta fino al rifugio Trona Soliva (mt. 1907). Imboccare la traccia che sale sui pascoli e che guadagna lentamente quota. Raggiunta una baita svoltare a sinistra lasciando il sentiero che sale ripido verso la bocchetta di Trona. Il traverso porterà in breve al di sopra della diga del lago di Inferno e quindi al rifugio F.A.L.C. E' possibile effettuare una variante salendo alla bocchetta di Trona, aggirando da destra la cresta con la fortificazione della Linea Cadorna per proseguire lungo un sentiero su grossi massi attrezzato con catene di sicurezza. (circa ore 2 e ½)



1945-2015 Il settantesimo della Resistenza al rifugio FALC

Mentre il rifugio F.A.L.C. dormicchia il suo sonno invernale sotto una coltre di neve, sogna e prepara serate ed eventi per un'estate che si spera asciutta e baciata dal sole. Quest'anno si celebra il Settantesimo della Resistenza e della Liberazione, in tutta Italia iniziative istituzionali e non ricorderanno questa importante pagina di storia ed i suoi valori, ed anche gli eventi estivi del rifugio saranno attraversati da questo tema: pensieri, tracce e riflessioni sul filo della memoria, ma anche percorsi e proposte radicati nel presente. Nel nostro piccolo onoreremo i passi partigiani che hanno calcato, con gioia, sudore e sangue, le nostre montagne. Cercheremo di tenere viva la memoria non solo con parole, canti ed immagini ma lasciando anche una testimonianza tangibile, accettando la bella proposta arrivataci dagli amici dell'associazione Banlieue.

L'associazione culturale Banlieue di Osnago dal 2006 è attiva sul territorio con iniziative culturali volte alla coltivazione paziente della memoria storica, si occupa del sito/archivio sulla 55° Brigata Rosselli (brigata partigiana della Valsassina e della Bassa Valtellina), ha lavorato inoltre con l'Archivio della Memoria di Mandello del Lario ed ha già posizionato nel corso degli anni, in collaborazione con diversi CAI, (tra cui quello di Milano) alcune targhe commemorative intitolate "Itinerari Della Memoria" sulle montagne e nei rifugi che sono stati punti storici di passaggio durante la seconda guerra mondiale. Possiamo trovarle a Bondo, al rifugio Trona Soliva, al Bietti Buzzi, alla Grassi ed in altri luoghi che furono teatro di eventi riguardanti la guerra di resistenza. ISREC (Istituto per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea di Bergamo), ANPI di Cinisello Balsamo, ANPI Brianza Lecchese, ARCI di Osnago e RESIST (ARCI Lecco) e società F.A.L.C e C.A.I. di Sesto San Giovanni, saliranno al rifugio per affiggere sulle mura esterne una nuova targa, che ricordi ai viandanti ed ai camminatori che passino di lì, come quei luoghi così belli e così difficili, abbiano visto i dolori e le vite di uomini attraversare due guerre, siano stati scenari di guerra di trincea prima e di resistenza tenace.

Associazione Culturale
Banlieue
alla periferia di tutto

A concludere la giornata, dopo cena, una serata di racconti e di storia sulla Resistenza nelle montagne lecchesi tenuta proprio dall'associazione Banlieue, che nel corso degli anni ha potuto raccogliere molte testimonianze attraverso incontri ed interviste ai protagonisti di quei tempi.